il Porto

Periodico della Comunità Parrocchiale di Sarnico N. 09/2025 Anno LVII

IL TEMA

LA GIOIA DI VIVERE

PARROCCHIA

Benvenuti don Roberto e don Agostino

COMUNE

Contrada fine lavori

SOMMARIO

3 LA GIOIA DI VIVERE
14 Parrocchia
17 Calendario parrocchiale
18 Oratorio
28 Note d'arte
30 Cooperativa Il Battello
31 Gruppo Scout Sarnico 1
32 Associazione Anziani e Pensionati
34 AVIS
36 Corpo Musicale Cittadino
38 Alpini
39 Habilita
40 Pagine dal Comune
48 Aeronautica
50 Anagrafe parrocchiale
51 Pagine di Storia

09

OTTOBRE 2025

CONFESSIONI
Giovedì dalle ore 8.45 alle 11.30.
Su richiesta ai sacerdoti, prima o dopo le Messe.
SEGRETERIA PARROCCHIALE
Lunedì - Mercoledì 9.00 alle 12.00
Martedì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 19.00
Giovedì dalle 17.00 alle 19.00
Venerdì dalle 9.00 alle 11.30

Per chi desidera contribuire al fabbisogno della parrocchia e aiutarla nel servizio ai poveri: • Iban parrocchia: IT27O 05387 53470 00004 2282160
• Iban oratorio: IT90V 05387 53470 00004 2284537

Il prossimo numero de "il Porto" sarà in distribuzione da Venerdì 19 dicembre 2025. Si raccomanda l'invio delle apposite schede per gli articoli in word e delle immagini in Jpg ad alta risoluzione, **entro e non oltre martedì 9 dicembre 2025**, a redazioneporto@parrocchiasarnico.it o la consegna presso la casa parrocchiale. Il materiale pervenuto oltre il limite stabilito potrà essere pubblicato solo nel mese successivo.

Direttore responsabile: Mons. Alberto Carrara
Amministrazione: don Roberto Belotti - Casa parrocchiale
Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 1 del 14.01.1971 - Stampa e inserzioni pubblicitarie: Tipografia Sebina Sarnico - Tel. 035 910 292.
Redazione: don V. Rota, don A. Cambianica, A. Bonassi, M. Dometti (Civis), R. Gusmini, S. Serpellini, Artemisio Belussi.
Ufficio abbonamenti: Segreteria Casa parrocchiale: Tel. 035 4262490.
Foto di copertina: **Andrea Bonassi**

ORARIO INVERNALE DELLE MES16

FERIALI

Lunedì
ore 8.00, 16.00
Martedì
ore 8.00, 20.00
(Fosio)
Mercoledì
ore 8.00, 16.00
Giovedì
ore 8.00. 20.00
Venerdì
ore 8.00, 16.00

PREFESTIVE E FESTIVE

SABATO
Ore 8.00
Ore 15.45 (Casa Riposo)
Ore 18.00

DOMENICA
Ore 08.00
Ore 9.00 (Ospedale)
Ore 9.30 - 11.00
Ore 20.00

Numeri telefonici ed e-mail:

Parrocchia 035 4262490 - Oratorio 035 938827
don Roberto 349 8778366 - donrobertobelotti@gmail.com
don Agostino 339 2598199 - don Gianluca 338 1363505
Sacrista 339 2087660 - cirodemicco@libero.it
Centro primo ascolto 035 910916
Sito web Oratorio: www.oratoriosarnico.it

Oratorio: oratoriosarnico@gmail.com
Segreteria: segreteria@parrocchiasarnico.it
Sito CSI: www.csioratoriosarnico.it
CSI: info@csioratoriosarnico.it
ilPorto: redazioneporto@parrocchiasarnico.it
Rassegna dialettale: 328 7567440 - mario.dometti48@gmail.com
Sito Crazy Company for don John: www.ccompany.eu

Sandro Botticelli, *Madonna del Magnificat,* Firenze, Uffizi, Galleria delle Statue e delle Pitture, 1483, *Icona dell'Anno Pastorale*

Servire la vita
Servire la gioia di vivere

L'anno del Giubileo volge al termine, segnato dalla morte di Papa Francesco e dall'inizio del servizio di Papa Leone. Un anno all'insegna della misericordia e della speranza. Uno dei frutti della esperienza vera e profonda del Giubìleo è la gioia, la gioia del Vangelo. Desidero raccogliere e offrire il frutto della gioia al tempo che ci attende e soprattutto alle donne e agli uomini che compongono il tempo con la loro vita. Se abbiamo assunto la figura di "pellegrini di speranza", ritengo che possiamo arricchirla con quella di "testimoni della gioia, della gioia del Vangelo".

(da *Lettera pastorale 2025-2026,* Francesco Beschi, vescovo di Bergamo)

QUANTA GIOIA TROVO NEL SERVIRE LA CHIESA

Mentre sono salito sulla barca e contemplavo le rive del lago mi è sgorgata nel cuore una preghiera, molto cara a noi sacerdoti, la preghiera che sommessamente pronunciamo prima di comunicarci durante la Messa: Signore Gesù Cristo, figlio di Dio vivo, che per volontà del Padre e con l'opera dello Spirito Santo morendo hai dato la vita al mondo, per il Santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, liberami da ogni colpa e da ogni male, fa che sia sempre fedele alla tua legge e non sia mai separato da Te.
Considero una fausta coincidenza la presentazione della lettera del Vescovo sulla gioia e il mio ingresso come parroco nella comunità di Sarnico. Nel senso che ho vissuto questo passaggio nel segno della gioia. Sono contento di essere discepolo di Gesù e di essere suo servo nel ministero del sacerdozio. Sono contento che il Vescovo mi abbia nominato parroco di Sarnico.
Faccio mie le parole di Papa Giovanni XXIII quando nel 1962 affermava: «Quanta gioia trovo nel servire la Chiesa e il popolo di Dio! In questo servizio scopro la vera bellezza della mia vocazione.»
Leggendo la lettera pastorale del Vescovo mi hanno colpito alcuni pensieri.

La gioia va evocata in punta di piedi. Si perché siamo circondati da segnali piccoli e grandi di sofferenza e parlare di gioia può sembrare offensivo.

Noi siamo gioiosi non perché spensierati o senza problemi, ma perché apparteniamo al Signore. È possibile essere gioiosi anche se feriti. La gioia cristiana ha una radice ben precisa: la comunione con il Signore e la consapevolezza di essere suoi.

La nostra non è una facile allegria, non nasce da comode soluzioni ai problemi, non evita la croce, ma sgorga dalla certezza che il Signore non ci lascia mai soli.
Molti confondono la gioia con la sua manifestazione momentanea e la ricercano come stato perenne di contentezza. Sarebbe come confondere una bibita con sue le bollicine gasate che spariscono in fretta. La gioia cristiana è uno stile che fa fronte alle situazioni quotidiane di fatica e di dolore.

L'aveva intuito bene san Francesco quando venne interrogato da frate Leone: "Padre, te lo chiedo nel nome di Dio, dimmi dove si può trovare la perfetta letizia".
E san Francesco gli rispose così: "Quando saremo arrivati a Santa Maria degli Angeli e saremo bagnati per la pioggia, infreddoliti per la neve, sporchi per il fango e affamati per il lungo viaggio busseremo alla porta del convento. E il frate portinaio chiederà: *Chi siete voi*? E noi risponderemo: *Siamo due dei vostri frati*. E Lui non riconoscendoci, dirà che siamo due impostori, gente che ruba l'elemosina ai poveri, non ci aprirà lasciandoci fuori al freddo della neve, alla pioggia e alla fame mentre si fa notte.
Allora se noi a tanta ingiustizia e crudeltà sopporteremo con pazienza ed umiltà senza parlar male del nostro confratello (…) scrivi che questa è perfetta letizia.
E se noi costretti dalla fame, dal freddo e dalla notte, continuassimo a bussare piangendo e pregando per l'amore del nostro Dio il frate portinaio perché ci faccia entrare, e lui ci dirà: *Vagabondi insolenti, la pagherete cara*.
E uscendo con un grosso e nodoso bastone ci piglierebbe dal cappuccio e dopo averci fatto rotolare in mezzo alla neve, ci bastonerebbe facendoci sentire uno ad uno i singoli nodi.
Se noi subiremo con pazienza ed allegria pensando alle pene del Cristo benedetto e che solo per suo amore bisogna sopportare, caro frate Leone, annota che sta in questo la perfetta letizia.

Un'altra testimonianza convincente è sicuramente quella di don Bosco nella famosa formula della ricetta della santità. Il piccolo San Domenico Savio gli chiese: "Mi aiuti a farmi santo".
Don Bosco chiamò il ragazzo e gli disse: «Quando tua mamma fa una torta, usa una ricetta che indica i vari ingredienti da mescolare: lo zucchero, la farina, le uova, il lievito…
Anche per farsi santi ci vuole una ricetta, e io te la voglio regalare. È formata da tre ingredienti che bisogna mescolare insieme.

Primo: allegria. Ciò che ti turba e ti toglie la pace non piace al Signore. Caccialo via.
Secondo: i tuoi doveri di studio e di preghiera. Attenzione a scuola, impegno nello studio, pregare volentieri quando sei invitato a farlo.
Terzo: far del bene agli altri. Aiuta i tuoi compagni quando ne hanno bisogno, anche se ti costa un po' di disturbo e di fatica. La ricetta della santità è tutta qui.

Don Bosco esorta i suoi ragazzi, e noi, ad essere allegri perché è molto facile cadere nello sconforto. Ma ciò che ci sconforta viene dal maligno, non da Dio, e bisogna reagire per allontanare ogni forma di turbamento.

Infine vorrei concludere con pensiero di Cesare Pavese, in una pagina del suo Diario intitolato "Mestiere di vivere" scrive questa frase: *L'unica gioia al mondo è cominciare. È bello vivere perché vivere è cominciare, sempre, ad ogni istante. Quando manca questo senso – prigione, malattia, abitudine, stupidità – si vorrebbe morire*.

Che la gioia del Signore, la gioia di ricominciare ogni volta, sia sempre con noi.

a cura di don Roberto

IL RITO QUOTIDIANO DI MARITO E MOGLIE ULTRAOTTANTENNI
che sanno provare gioia per le piccole cose

Associo la gioia alla luce, al raggio di sole. E in questi tempi di penombre fatico a intravederla come stato mentale prevalente nella vita di ciascuno. Sarà che è effimera, si spegne insieme a un sorriso. O sarà che è talmente intima che bisognerebbe andare ogni volta a fondo per poterla cogliere, tramite una sorta di speleologia dell'anima, pratica resa ormai acrobatica dalla patina di superficialità che corazza le nostre esistenze. Proviamo gioia per lo più in situazioni eccezionali: la nascita di un figlio, un nuovo amore, il gol della squadra del cuore. Sempre più difficile che le piccole cose ci rendano felici, forse perché siamo diventati più complicati e meno attenti: essendoci riempiti la quotidianità di impegni, situazioni, traguardi sempre più d'alta quota, ammenicoli digitali e distraenti e viaggiando sempre ad alta velocità, è più complesso cogliere particolari a prima vista insignificanti.

Invidio marito e moglie ultraottantenni che incrocio spesso in centro a Bergamo. Camminano a braccetto con una leività d'animo che stride con il loro passo pesante. Parlano, ridono, li vedi in armonia. E resti felicemente disorientato. Avrebbero tutte le ragioni per incupirsi e invece no, quei due sorridono, fendono la folla di passanti come guidati da una scia luminosa, come se vivessero in un'altra dimensione rispetto a chi gli cammina accanto con la fretta di andare in ufficio o a prendere l'autobus. Li invidio, anche se so che non avranno molto futuro. Elegantissimi: lui in giacca, cravatta, cappello a larghe falde e bastone da passeggio, lei con la messa in piega fresca, il rossetto e il collier d'oro. Camminano guardandosi in giro, come turisti appena arrivati

in città, pur ripercorrendo da anni gli stessi passi. Camminano scambiandosi ancora sguardi d'intesa e parole che li lasciano divertiti. A volte vorrei fermarli e chiedere il loro segreto: come fate a essere così felici? Come fate a conservare il sorriso in un mondo sempre più incarognito, dove molti dei vostri coetanei sacramentano per la pensione risicata, e per i giovani che non hanno voglia di fare niente, e per gli operai che nel cantiere stradale… eh, no, non si lavora così, e per i molti immigrati che hanno cambiato la quinta urbana e spaventano, e a miei tempi io e, signora mia, dove andremo a finire?

Ma non ho il coraggio di importunarli. Primo perché l'intromissione di un estraneo potrebbe rovinare quegli attimi quasi estatici, secondo perché temo di ricevere risposte non all'altezza di una condizione così speciale. Sicché, mi limito a guardarli e a essere felice della loro felicità. Che è ben più estesa della mia, anche se vogliamo limitarci alla dimensione spazio-temporale: la mia gioia svanisce subito dopo che la coppia di anziani è sparita dalla mia vista, la loro dura almeno due chilometri, vale a dire l'andata e il ritorno dall'abitazione al bar dove vanno a bersi il caffè.

Tra la massa di musi lunghi che fa lo stesso percorso, i loro volti raggianti sono un'eccezione. Perché? Forse perché gli altri sono più portati a vivere privatamente emozioni e sentimenti? Può essere, anche se i moti di rabbia sono invece diventati manifesti ed espressi senza più alcun pudore, pure su quel marciapiedi. Ma perché la coppia di anziani ci regala ogni giorno la grazia di una gioia pubblica? E' soprattutto questo che invidio. E vi giuro che la loro felicità stradale non è ostentata, come quelle finte bionde che in giro mostrano solo quello che non sono.

Non avendo l'ardore di sondare direttamente i due coniugi, mi sono così costruito un castello mentale, che ovviamente potrebbe crollare davanti alla versione dei diretti interessati, ma che intanto a me genera riflessioni. Per me sono felici perché sanno cogliere e perpetuare l'attimo di una gioia che non è per forza originata da eventi eccezionali. Sono felici per quei passi, per il caffè che è quotidiano ma che ogni volta è probabilmente vissuto come un rito unico. Sono felici semplicemente per lo stare insieme. E forse incide anche quel paio di chilometri camminati, che ogni volta potrebbero essere gli ultimi, vista l'età avanzata di marito e moglie.

Mi viene in mente la parabola zen che mi fece conoscere un'amica parecchi anni fa. Un uomo era appeso a un ramo e penzolava su un burrone, sotto il quale c'erano due tigri affamate. Il ramo stava lentamente cedendo, l'uomo notò accanto delle fragole selvatiche e allora le colse per mangiarle: erano buonissime. La mia riflessione è banale e ricalca quegli slogan di filosofia spicciola che infestano i social e che suonano più o meno così: vivi ogni attimo come fosse l'ultimo. Che, credo, sia una delle cose più difficili da fare. E non solo per questioni scaramantiche.

Ps: in questo articolo ho impropriamente usato felicità come sinonimo di gioia; so che dizionari e trattati di psicologia sottolineano le differenze, ma abbiate pietà di un povero scribacchino.

A cura di Stefano Serpellini

LASCIARE PER ACCOGLIERE: SERVIRE LA VITA, SERVIRE LA GIOIA DI VIVERE

Da Dalmine al Sebino, due nuovi sacerdoti portano semplicità, fraternità e fiducia in un tempo di cambiamento.

A Sarnico, qualche anno fa, abitava un personaggio piuttosto conosciuto. Casa sua era a poche decine di metri dalla chiesa e più o meno alla stessa distanza dal lago. Le distanze, lo dico, servono solo per i sarnicesi non "doc": chi conosce la zona sa bene di chi parlo.
Sosteneva di aver fatto il marinaio e non vi era motivo di dubitarne anche se una sua frase, rimasta celebre, lasciava qualche perplessità: «Siamo sbarcati a Verona!».

Non era tipo da smancerie: burbero, con la faccia sempre un po' accigliata e una voce che sembrava venire dal fondo del lago. Ma proprio per questo era impossibile non notarlo e a modo suo faceva parte del paesaggio.
Ecco, oggi potremmo dire, con lo stesso spirito, che il nuovo parroco è "salpato" da Dalmine. Con la piccola differenza che Dalmine, notoriamente, non ha né canali, né porti e nemmeno fiumi. Niente di niente.
Eppure da lì, con buon vento e cuore aperto, sono "attraccati" a Sarnico don Roberto e don Agostino, per intraprendere una nuova navigazione con la nostra comunità.

Sarnico, il paese *degli sciòr, dei picapréde e dei péscadùr*, è noto per la sua vivacità, per la curiosità e per la prontezza di parola. Qui ogni novità si osserva con attenzione, si commenta, si misura.

Ma questa volta - ed è bene sottolinearlo - nessuno ha avuto nulla da ridire. Anzi, l'arrivo di don Roberto e di don Agostino ha incontrato fin da subito calorosa accoglienza.

Ha colpito la semplicità autentica di don Roberto, il suo modo sereno e diretto di presentarsi. È arrivato con passo leggero, in una sobrietà quasi francescana, che ha trasmesso fiducia e vicinanza. In una realtà attenta al decoro e al dettaglio, quell'essenzialità è parsa un messaggio limpido e convincente, un invito a riscoprire la gioia delle cose autentiche, quella che non fa rumore ma sa dare speranza anche nei tempi di cambiamento.

Accanto a lui, don Agostino (Augustin), battezzato in Congo, l'ex Congo Belga, porta con sé una storia che viene da lontano. Il suo nome, nella forma francese, richiama le radici di quella terra e la figura di sant'Agostino, africano pure lui, non a caso.
Poi, negli anni del regime di Mobutu, arrivò la stagione dell'"autenticità": via i nomi cristiani, avanti quelli africani. Così anche il nostro don Agostino ebbe un nome "nuovo" che, come spesso accade in certe trovate, non prese mai davvero piede.
A Sarnico, invece, è arrivato semplicemente don Agostino e tanto basta. La comunità lo ha accolto con entusiasmo e simpatia, scoprendo in lui un sacerdote vicino, cordiale, dal sorriso luminoso e dallo sguardo profondo. E la sua presenza, più che una novità è parsa a tutti un segno di apertura e di speranza, quella gioia universale che non guarda al colore, ma al cuore.

Salutare don Vittorio e don Alex non è stato semplice. In anni diversi, ma con lo stesso stile silenzioso, hanno seminato molto: la vicinanza concreta, l'ascolto, la parola giusta al momento giusto.
Don Vittorio ha lasciato l'impronta di chi guida con quella fermezza tranquilla che nasce dall'esperienza; don Alex, con la sua energia e la sua disponibilità instancabile, ha portato una ventata di entusiasmo che mancherà a molti.
Hanno lasciato dietro di loro un solco profondo di dedizione e affetto e per questo il saluto è stato anche un grazie.

Ma la vita della comunità non si ferma: cambia, cresce, si rinnova. È proprio questo il cuore del tema pastorale della Diocesi di Bergamo per quest'anno: «Servire la vita, servire la gioia di vivere».
E servire la gioia di vivere vuol dire non smettere di cercarla, anche quando la vita toglie qualcosa di caro e le certezze sembrano sbriciolarsi.
È continuare a sperare che la gioia, seppur più silenziosa, torni a farsi sentire: nelle persone che restano, nei gesti quotidiani, nelle piccole cose che tengono viva la memoria e aprono ancora uno spiraglio di futuro.
In fondo, è proprio questo il tempo che stiamo vivendo: un tempo di passaggio, di volti nuovi, di strade che si incrociano. È il tempo di lasciare per accogliere, di guardare avanti, di costruire insieme qualcosa di nuovo e di farlo con gioia, quella che nasce dalla fede e dalla certezza che Dio continua a operare nel quotidiano, anche quando tutto cambia.

Il porto di Sarnico resta ciò che è sempre stato: un punto d'approdo e di partenza, dove le storie si incrociano e la vita riprende il largo. E anche *Il Porto*, il nostro giornale, vuole essere così: una piccola barca che segue il viaggio della comunità, raccoglie le voci, custodisce la memoria e le rimette nel nostro lago, perché nulla vada perduto.

E se don Roberto è arrivato a piedi nudi, con i sandali e un sorriso discreto, forse è stato un modo silenzioso per dire che la gioia non ha bisogno di ornamenti: basta il passo vero di chi crede ancora che servire la vita significhi camminare accanto alla gente, sulla stessa strada.

a cura di Civis

Don Roberto, il parroco in sandali che si ispira a San Francesco

di Stefano Serpellini

«A Sarnico sono arrivato con un po' di paura, però intravedo molte prospettive. Ho trovato subito persone accoglienti e disponibili. E ho percepito un'aspettativa alta. È da poco che sono qui e già diverse persone mi dicono cosa fare. È stimolante, ma calma!».

Don Roberto Belotti sorride. Sarnico gli è piovuta addosso con tutta la sua energia, siamo pur sempre la patria delle Sarneghére. Il nuovo parroco è un prete ironico e umile, che s'ispira a San Francesco, e sarà curioso vederlo all'opera in un paese dove i Pietro di Bernardone (il ricco commerciante padre del santo) non mancano.

È originario di Grumello del Monte, entrato in Seminario in prima media perché attirato – confida con un pizzico di humour - dalla piscina e dalle attività sportive offerte dal collegio ecclesiastico di Bergamo Alta. «Ci portava in visita il curato di Grumello, don

Geremia Rota, una figura alla Don Bosco che mi ha ispirato. All'inizio siamo rimasti "incastrati" in tre o quattro. Alla fine ho resistito solo io».
Laurea in Teologia, il primo incarico come curato a Gazzaniga, dove è rimasto per 8 anni. «Mi sono svezzato – racconta -. È stata una bella esperienza. Ho incontrato una realtà vivace che mi ha obbligato da subito a mettermi in gioco. Mi occupavo dell'oratorio, che era capace di accogliere molti giovani e introduceva a un senso buono della vita che raramente ho trovato altrove».

Poi 15 anni da parroco a Berbenno. Come è andata?
«Ero un parroco giovane, avevo 33 anni. L'allora Vescovo, monsignor Amadei, mi chiese di fare il parroco in un paese più piccolo di Gazzaniga. Ma fare il parroco vuol dire non occuparsi solo degli adolescenti, ti devi preoccupare di accompagnare la storia di tutte le persone, dalla nascita alla morte. In più, le cose erano triplicate perché, oltre a quella di Berbenno, guidavo anche le parrocchie di Blello e Selino Alto, frazione di Sant'Omobono Imagna. Fortuna che avevo collaboratori che mi hanno dato una grossa mano».

Cosa ti sei portato via da Berbenno?
«Molti in paese erano stati all'estero a lavorare, erano emigranti. E la fede era un po' protestante, come in Svizzera. Boicottavano i sacramenti. "Ci credo, ma non vado in chiesa", dicevano. C'era però un bel senso di comunità. Il problema è che in quegli anni (1996-2011) c'è stata la crisi economica e molti ragazzi tendevano ad allontanarsi dal paese per trovare lavoro».

Poi, nel 2011, vieni nominato parroco della parrocchia centrale di Dalmine. Lì cosa hai trovato?
«C'erano due mondi lontani e paralleli: la parrocchia e l'oratorio, che funzionava come una parrocchia dentro la parrocchia. Bisognava trovare una sintesi. Non è un male che non ci siano più i curati, così i parroci possono occuparsi anche dell'oratorio e dei giovani. L'oratorio non può prescindere dalla parrocchia e viceversa».

«A Sarnico sono arrivato con un po' di paura, ma intravedo buone prospettive».

«Darò continuità a quanto fatto finora. Parroco nuovo non vuol dire cambiare per forza».

Gli oratori oggi sono frequentati anche da ragazzi di altre religioni. È un bene, non trovi?
«Negli oratori ora l'inclusività è del 100%.È un vantaggio se però chi viene in oratorio incontra testimoni credibili del Vangelo, altrimenti l'oratorio diventa un semplice luogo di aggregazione. Per capirci, mostrare il volto duro di una Chiesa potente o fare altre cose? Chi viene in oratorio deve trovare testimonianze alla Papa Francesco, nel segno del Vangelo, senza che si giudichi».

È una bella sfida. Bisogna vincere però qualche resistenza, a volte anche tra i fedeli più osservanti.
«Ma guarda, la pastorale nelle nostre parrocchie sta diventando più umile, più capace di mettersi in gioco e di dialogare. Bisogna saper accogliere l'ospite sapendo i doni che può portare. Al di là delle differenze religiose e culturali, il rischio è di non riconoscere il tesoro che una persona ha dentro di sé».

Nei tuoi primi giorni come hai trovato Sarnico?
«Una realtà con le sue complessità, dovute alle storie e alle tante associazioni ed eventi. Una bella realtà, comunque, non solo pittoresca per locazione geografica».

Hai già approntato una strategia?
«Sento che il compito principale sia quello di dare continuità con quello fatto finora. Il rischio è cadere nella convinzione che c'è un parroco nuovo e allora bisogna per forza cambiare».

Le chiese sono sempre più vuote. E, ironizzando, si può dire che alla lunga i preti rischiano di rimanere disoccupati.
«Puta caso che tutti gli abitanti di Sarnico vengano a Messa. Abbiamo risolto il problema? Secondo me l'elemento che fa la differenza è la consapevolezza. Se la partecipazione

è solo folcloristica, non cambia nulla. Se, invece, anche le famiglie giovani, che magari frequentano la chiesa per la Comunione o la Cresima dei figli, respirano aria di cambiamento, allora nasce una consapevolezza diversa da quella di chi dice "Vado a Messa perché sono sempre andato". Al di là dei numeri, l'importante è come uno partecipa alla Messa. Dalla Francia ci è arrivato l'esempio di una Chiesa che si spoglia della fede folcloristica. E che ha chiese, non dico piene, ma più consapevoli».

Sei entrato in Seminario per la piscina e le attività sportive, s'accordo. Ma poi perché ci sei rimasto, a differenza dei tuoi amici?
«Mi hanno entusiasmato l'aspetto scolastico e i rapporti umani. Ho vissuto anni bellissimi e mi sono pure divertito».

La decisone di farti prete come è arrivata?
«È stato un cammino, non sono stato folgorato. Ho sempre pensato alla vocazione come al desiderio più bello, nobile e profondo che uno ha nel cuore. E lo si scopre con un percorso».

Ti raccontano come un atalantino sfegatato.
«Ho iniziato ad andare allo stadio in quarta elementare. Mio zio Vittorio, poi scomparso, mi portava in curva Nord. Quand'ero al liceo scavalcavo i cancelli del Seminario per andare a vedere le partite di Coppa, compresa quella epica contro il Malines. Avevo acquistato il biglietto di nascosto. Non mi hanno mai beccato».

«Sono tifoso dell'Atalanta, da ragazzo per andare a vederla fuggivo dal Seminario».

«In chiesa vorrei una partecipazione meno folcloristica e più consapevole».

Tu giocavi a calcio?
«Gioco tuttora qualche partitella a sette. In Seminario avevamo una squadra forte, ci eravamo iscritti a un torneo notturno a Leffe dove giocava gente di un certo calibro: non avevamo sfigurato. Ero un numero 8, regista, e a vent'anni mi chiamavano Rivera. Un anno ho giocato in prima squadra nella Grumellese, che all'epoca militava in Prima categoria. In questa società ho fatto le giovanili. Nonostante fossi in Semina-

rio e non avessi la possibilità di andare agli allenamenti, l'allenatore Arturo Ravelli, il fruttivendolo del paese, aveva una stima sconfinata nei miei confronti. "Tranquillo, Roberto, gioca in Seminario che va bene", mi rassicurava. E la domenica mi schierava con la fascia di capitano».

Vai ancora "all'Atalanta" come diciamo noi bergamaschi?
«Fino a due anni fa ero abbonato in tribuna Creberg, poi ho detto stop all'abbonamento, ho cominciato a pensarci dopo il Covid. Guardavo le partite all'oratorio di Dalmine, che era diventato una dependance della Curva Nord, con 40-50 persone tutte belle infervorate. Però qualche puntata me la concedo ancora. Lo scorso anno, ad esempio, sono andato in trasferta a Marsiglia».

«Porto i sandali senza calze anche in inverno e capelli spettinati per lazzaronismo».

L'Atalanta più bella?
«Beh, penso che quello che abbiamo vissuto con Gasperini non lo rivivremo più».

Lo sai, vero, che Sarnico è il paese dei presidenti nerazzurri Achille e Cesare Bortolotti, dello storico capitano Gianpaolo Bellini e dei ritiri della squadra all'Hotel Cantiere?
«Sì, e l'unico sentimento è il dispiacere di non essere stato qui in quegli anni».

Il tuo look non pare troppo curato. È per far capire che le cose importanti sono altre?
«Se ti riferisci ai sandali, non sono calzature penitenziali. Sono piuttosto un promemoria, mi aiutano a ricordare San Francesco. A 18 anni ho vissuto un'esperienza importante ad Assisi e quando sono ripartito, mi sono detto: "D'ora in avanti porterò sempre i sandali". Anche d'inverno e sempre senza calze. Non patisco il freddo, ormai sono abituato. Quanto ai capelli spettinati, beh, quello è lazzaronismo. E poi non porto la veste né il clergyman perché ritengo che il parroco di un paese lo conoscono comunque tutti>.

Guarda che a Sarnico i canoni estetici sono piuttosto alti.
«Supplirò in altro modo».

SEMPLICEMENTE BENVENUTI

don Roberto e don Agostino

A cura di
Andrea Bonassi

Apertura anno catechistico e Mandato degli operatori pastorali

A cura di
Andrea Bonassi

CALENDARIO PARROCCHIALE NOVEMBRE 2025

Sab	1		TUTTI I SANTI
		15:00	Messa al cimitero
		16:00-17:30	Incontro per i ragazzi di 1 media e genitori
Dom	2		COMMEMORAZIONE DEFUNTI
		15:00	Messa al cimitero
		16:00-17:30	Incontro per i ragazzi di 3ª elementare e genitori
			Festa Ado
Lun	3	14:30	Messa al cimitero - Ottavario
Mar	4	14:30	Messa al cimitero - Ottavario
Mer	5	14:30	Messa al cimitero - Ottavario
Gio	6	14:30	Messa al cimitero - Ottavario
		17:30-19:00	Confessioni 2ª media Gruppo A
Ven	7	14:30	Messa al cimitero - Ottavario
		15:00 e 17:30	Catechismo 1ª media
		17:30-19:00	Catechismo 4ª elementare
		17:30-19:00	Confessioni 2ª media gruppi B-C-D
Sab	8	14:30	Messa al cimitero - Ottavario
		10:00-11:30	Catechismo 3ª-4ª elementare
			Confessioni 5ª elementare
Dom	9		Dedicazione della Basilica Lateranense
		11:00	Messa per i caduti al cimitero (La Messa delle 11.00 in chiesa è sospesa)
		16:00-17:30	Incontro per i ragazzi di 2ª media e genitori
			Inizio percorso Ado
Mar	11		Festa di san Martino
Gio	13	17:30-19:00	Catechismo 2ª media gruppo A
Ven	14	15:00 e 17:30	Confessioni 1ª media
		17:30-19:00	Catechismo 4ª elementare
		17:30-19:00	Confessioni 2ª media gruppi B-C-D
Sab	15	10:00-11:30	Catechismo 3ª-4ª-5ª elementare
Dom	16		XXXIII del tempo ordinario
			Convegno diocesano catechisti
		10:30-11:30	Incontro per i ragazzi di 4ª elementare e genitori
Mer	19	20:45	Incontro Equipe educativa dell'Oratorio
Gio	20	17:30-19:00	Catechismo 2ª media gruppo A
Ven	21	15:00 e 17:30	Catechismo 1ª media
		17:30-19:00	Confessioni 4ª elementare
		17:30-19:00	Confessioni 2ª media gruppi B-C-D
Sab	22	10:00-11:30	Catechismo 3ª-5ª elementare
			Confessioni 4ª elementare
Dom	23		Cristo Re - Giornata mondiale della Gioventù
			Veglia diocesana per la giornata della Gioventù
		10:30-11:30	Incontro per i ragazzi di 5ª elementare e genitori
Lun	24	20:45	Incontro Consiglio Pastorale Parrocchiale
Mar	25	20:45	Incontro catechisti
Mer	26	8:30-16:30 e 20:30	Catechesi degli adulti in preparazione all'Avvento
Dom	30		1ª di Avvento

NUMERI UTILI

UFFICI COMUNALI

tel. 035 924111- centralino
e-mail: protocollo@comune.sarnico.bg.it
(chiusura pomeridiana mesi di luglio e agosto)

- Centralino tel. 035 924111
- Ufficio tecnico urbanistica tel. 035 924145
- Ufficio stato civile/anagrafe/elettorale tel. 035 924126
- Ufficio protocollo/cimitero/mensa tel. 035 924113-924159
- Ufficio segreteria tel.035 924156
- Ufficio tributi/ragioneria tel.035 924112-924168
- Ufficio servizi sociali tel.035 924152
- Ufficio di polizia locale tel.035 924121- 335 5454846

ORARI APERTURA UFFICI COMUNALI

Lunedì: 8.30 - 12.30
Martedì: 16.00 - 18.30
Mercoledì: 8.30 - 12.30
Giovedì: 8.30 - 12.30
Venerdì: 8.30 - 12.30

BIBLIOTECA COMUNALE

Via San Paolo, 6 - 24067 Sarnico (Bg) - Tel. 035912134
Lunedì CHIUSO
Martedì 14:30 - 19:00
Mercoledì 15:00 - 19:00
Giovedì 09:00 - 12:30 / 15:00 - 19:00
Venerdì 15:00 - 19:00
Sabato 09:00 - 12:30 / 15:00 - 19:00
Per accedere al catalogo biblioteche della Provincia di Bergamo **www.rbbg.it**
Facebook: **Biblioteca di Sarnico**
Instagram: **@biblioteca.di.sarnico**
Per la restituzione di libri, dvd e riviste è sempre possibile utilizzare l'apposita fessura nella porta della biblioteca.

EMERGENZA

Ambulanza - Carabinieri - Vigili del fuoco - Polizia: tel. 112
Caserma Carabinieri: tel. 035 910031
Guardia medica: tel. 035 3535 - Ospedale: 035 3062111
Farmacia: 035 910152 - orari 8.30-12.30 / 15.30-19.30

PROTEZIONE CIVILE

Resp. operativo: tel. +39 393 888 4473 - email: sarnico.bergamo@ana.it

Campi estivi adolescenti e ragazzi delle medie 2025

A cura degli
Animatori

Durante la settimana dal 20 al 27 luglio, nei pressi del lago di Garda, a Capovalle, si è svolto il tanto atteso campo estivo dedicato ai ragazzi della nostra comunità. Il motto era: "Stessa storia, stesso posto, la casa no". Si trattava di due campi distinti, uno per i ragazzi delle medie e uno per gli adolescenti, svolti nello stesso periodo e con un tema comune, ma ospitati in due case diverse a soli cento metri di distanza. Le attività pensate erano simili, adattate all'età dei partecipanti, con l'obiettivo di mantenere alcuni momenti di incontro collettivo, pur rispettando la divisione tra i due gruppi.
Tra le attività più significative, il richiamo ai personaggi di Pirandello e a Hercules ha stimolato i ragazzi a riflettere su sé stessi: su come si percepiscono e su come gli altri li vedono, sottolineando l'importanza di essere autentici. È emerso un messaggio fondamentale: ognuno di noi indossa molte maschere in diverse occasioni, e farlo non è sbagliato, purché si mantenga sempre la sincerità con sé stessi. La vera sfida consiste nel rimanere fedeli alla propria autenticità. Forse, la chiave per preservarla risiede nella ricerca della semplicità e nella capacità di apprezzare e meravigliarsi delle piccole cose, senza mai smettere di farlo. Come la gioia di un falò preparato dai più grandi per i più piccoli, con marshmallow, canzoni cantate a squarciagola, esplosioni improvvise e tante risate. O come anche la sorpresa dei fuochi d'artificio, i balli di Just Dance, l'ammirare le stelle cadenti o le piccole rane durante la gita. Anche gli aspetti più quotidiani, che potrebbero sembrare banali come mangiare tutti insieme o chiacchierare nel tempo libero, durante il campo si trasformano in esperienze rese uniche dalla "magia" del contesto e dalla condivisione.
Anche se il campo ha avuto un suo ritmo un po' caotico, una cosa fondamentale è stata l'assenza totale di tecnologia. In un'epoca in cui i dispositivi digitali dominano la quotidianità, questa settimana in un luogo isolato, senza connessione internet, ha rappresentato un'occasione di vera trasformazione. Liberi dalle distrazioni, i ragazzi hanno potuto comunicare tra loro più profondamente, condividere pensieri e sentimenti autentici, rafforzando legami che, spesso, nel mondo virtuale si rischiano di perdere. Il silenzio dei cellulari si è rivelato un invito a riscoprire sé stessi e gli altri, creando un ambiente favorevole alla vera connessione umana.
Per la nostra parrocchia, questa esperienza "divisa ma unita" è stata una novità. Sono emersi aspetti positivi, come la cura e l'attenzione dei ragazzi più grandi nei confronti dei più piccoli, l'inclusione, la solidarietà e il desiderio di divertirsi insieme. È stato bello vedere come i più giovani si abbracciavano con quelli più grandi, si scambiavano storie e condividevano momenti di gioia. In un'epoca in cui si tende a passare tanto tempo insieme senza comunicare davvero, questa esperienza ha dimostrato che la vera ricchezza sta nel sapersi ascoltare e nel condividere le proprie emozioni. È importante trovare l'ambiente giusto e le persone con cui lasciar emergere il meglio di noi stessi. Speriamo che i ragazzi portino a casa il nostro messaggio: "Quello che inizialmente può sembrarti un tuo difetto, può invece poi rivelarsi essere la traccia della tua unicità e il segno della tua vera forza." È un invito a riconoscere e apprezzare la propria essenza, anche nelle sfide e nelle difficoltà, poiché sono elementi fondamentali del percorso di crescita e di scoperta di sé.
Nonostante alcuni ostacoli abbiano messo a dura prova i piani iniziali (pioggia, freddo, spazi ristretti, connessione internet inesistente e materiali dimenticati, scherzi finiti male, canestri rotti, spazi per il gioco notturno impossibili da trovare, malori e pianti all'ordine del giorno) il campo si è rivelato un'esperienza memorabile, ricca di momenti spontanei e di grande condivisione.
È doveroso, infine, ringraziare tutti coloro che ci hanno aiutato nella realizzazione di questo campo: i don; le cuoche Miledi, Nora, Luisa, Sonia, Roberta; il tanto richiesto infermiere Diego; chi ci ha aiutato nella realizzazione e trasporto del materiale necessario; i genitori che ci hanno affidato i loro figli e, soprattutto, voi ragazzi, per aver avuto il coraggio di mettervi in gioco!

CRE 2025 e Giubileo

A cura di
Letizia Belotti

Dal 23 giugno al 18 luglio si è svolto il mese di Cre, dedicato al tema del Giubileo. L'obiettivo, come spiegato dall'Upee, è vedere il Giubileo come un evento straordinario da celebrare, ma anche come un'occasione preziosa per reinterpretare l'ordinario, riscoprendo uno stile di vita più umano, fraterno e sostenibile. È un invito a fare esperienza di un Dio che si è fatto vicino a noi. L'immagine centrale che si è desiderato condividere è quella di una porta a cui bussare, affinché l'esperienza del bene si apra davanti a noi. Con fede e coraggio, possiamo e vogliamo annunciare la forza del "noi": chiamati per ciò che siamo, riuniti da fratelli in comunità, liberati da un amore che misura tutto in relazione all'unità. Con questo spirito di celebrazione della comunità e di apertura alle esperienze di vita, è nato il Cre, un momento volto a rafforzare i legami e a vivere con rinnovato entusiasmo il senso di fraternità.
Durante tutto il Cre, si è potuto percepire la forza del "noi" grazie all'intervento di numerose associazioni locali che ci hanno supportato nel portare avanti il nostro obiettivo: far scoprire ai ragazzi tante realtà diverse. La novità della mattina ha visto protagonisti diversi sport della Polisportiva di Sarnico: ogni giorno si alternavano 3 o 4 discipline, e i ragazzi, divisi per fasce di età, avevano l'opportunità di sperimentarle tutte. Tra gli sport proposti c'erano kayak, judo, boxe, danza, ciclismo, attività con gli alpini, calcio, tennis tavolo, pallavolo, roller e lo spazio dedicato ai compiti. Ogni settimana partecipavano circa 50-60 bambini.
Al termine delle attività sportive, ci si dirigeva in oratorio per la pausa pranzo, preparata con cura dalle cuoche dell'asilo. L'obiettivo era insegnare ai bambini l'importanza della collaborazione: ognuno sparecchiava il proprio posto, svuotava il piatto nel sacchetto dell'umido, sistemava le posate nel contenitore apposito e impilava i piatti. Con turni organizzati per fasce di età, i bambini aiutavano anche a pulire la sala giochi, che momentaneamente diventava la sala pranzo, utilizzando spugne, sgrassatore, scopa e paletta. Anche per l'allestimento della tavola si seguivano turni. Gli animatori si alternavano tra loro per aiutare gli esperti a gestire le attività sportive e, dopo il pranzo, si occupavano di lavare le stoviglie.
Nel pomeriggio, verso le 14, cominciava il Cre come di consueto: balli di accoglienza, giochi di animazione e poi i laboratori. Per i bambini di prima e seconda elementare, sono stati pro-

posti lavoretti per stimolare la creatività, come realizzare cornici personalizzate e composizioni con sale colorato. I bambini delle classi 3, 4 e 5 elementare, ogni settimana, sperimentavano laboratori diversi pensati appositamente per loro: lavori con materiali riciclati, la costruzione del pianeta solare con compensato e palloncini, attività con pasta modellabile per creare oggetti, e piccoli esperimenti di chimica. Per i ragazzi delle medie sono stati organizzati due laboratori principali, durati tutto il mese, con l'obiettivo di realizzare una presentazione finale da mostrare alla serata conclusiva. Questi erano un laboratorio di ballo e uno di teatro, supervisionato da Gianluca Belotti del Teatro Piroscafo. I ragazzi che non partecipavano a questi laboratori si alternavano tra attività di cucina e murales.
Dopo i laboratori, si passava alla merenda, momento di relax e svago: si mangiava, si poteva urlare e correre liberamente, si giocava la partita "animatori vs animati" e si ballava a ritmo di musica. Quando arrivava il momento dei giochi, il "GG-gruppo giochi" si occupava di illustrare le regole, dividere le squadre e organizzare le sfide sui campi, con l'obiettivo di scalare la classifica finale.
La giornata si concludeva con un momento di preghiera e la canzone "Pellegrini di Speranza", che chiudeva simbolicamente le attività e lasciava un messaggio di speranza.
L'apertura verso l'esterno si è manifestata anche attraverso il gemellaggio con l'oratorio di Predore, che ha previsto un pomeriggio di giochi condivisi al Lido Nettuno e una gita a Villongo per l'evento "Sport Giovane". In quell'occasione, numerosi Cre si sono sfidati in vari piccoli sport, con l'obiettivo di conquistare più punti possibile e portare a casa la vittoria. Noi siamo arrivati secondi. Inoltre, abbiamo visitato il Parco Sospeso e le Vele, e ogni martedì pomeriggio ci siamo recati in piscina all'Olimpic.
Il Cre è stata un'esperienza ricca di attività ed emozioni, culminata in un momento di condivisione durante l'ultima serata. Durante questa serata, il laboratorio di ballo e teatro ha presentato le proprie performance, mentre il gruppo ballo delle animatrici ci ha coinvolti facendoci ballare le canzoni del cre. Abbiamo anche rivisto le foto e i video scattati nel corso del mese e raccontato ai genitori tutte le attività svolte.
Vorrei esprimere il mio più sincero ringraziamento in particolare ai 70 animatori che si sono messi in gioco con entusiasmo e dedizione per la realizzazione di questa esperienza. Dai momenti di formazione alla progettazione, fino alla gestione concreta dei bambini, ognuno di loro ha dato il massimo ed ha contribuito a rendere questo mese speciale. È stato bello vederli cantare insieme ai bambini nei momenti liberi, consolare e incitare nei momenti più difficili e anche arrabbiarsi o essere delusi quando le cose non andavano come sperato. È stato veramente emozionante vedere giovani adolescenti così coinvolti, pieni di entusiasmo e voglia di fare. Questo indica che non bisogna avere paura di proporre attività impegnative ai ragazzi e che questi giovani sanno appassionarsi e impegnarsi con serietà per gli altri.
Desidero infine ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa esperienza: le associazioni partecipanti, i don, le bariste, le cuoche, gli altri animatori dell'Animado, le segretarie e tutti coloro che, in qualche modo, hanno dato il loro supporto. Un grazie di cuore a tutti!

IL GIUBILEO DEI GIOVANI

A cura di
Andrea Bonassi

LA SCOMPOSIZIONE DEL COLORE: dai puntinisti ai divisionisti

A cura di
Raffaele Rizzardi

Georges Seurat, *Una domenica alla Grande-Jatte* (1884-1886; olio su tela, 207 x 308 cm; Chicago, The Art Institute)

Nella seconda metà dell'800 due artisti, morti in giovane età (rispettivamente a 31 e 41 anni) intraprendono l'analisi della rappresentazione cromatica, per utilizzarla nelle loro opere pittoriche.

Il primo è il francese **Georges Seurat** (1859-1891), che crea la corrente del "puntinismo", in quanto dipinge accostando puntini di colori considerati complementari (*oggi li chiameremmo pixel*), il secondo, **Giovanni Segantini** (1859-1891), che nasce ad Arco di Trento – allora impero austro-ungarico – sarà attivo a Milano e passerà gli ultimi anni della sua vita in Svizzera, precisamente in Engadina.

Ma se Seurat avrà un solo grande compagno di avventura, Paul Signac, la tecnica di Segantini troverà molti esponenti. I più importanti: Plinio Nomellini, Matteo Olivero, Gaetano Previati, Angelo Morbelli, Giuseppe Pellizza da Volpedo. Il suo quadro più famoso è "Il quarto stato", del 1898, che rappresenta «più grande manifesto che il proletariato italiano possa vantare fra l'Otto e il Novecento». Suoi obiettivi erano quelli di rendere la fiumana più tumultuosa e irruente, facendola «avanzare a cuneo verso l'osservatore».

La principale collezione di quadri del divisionismo (145 opere) è custodita in uno specifico museo a Voghera, creato dalla fondazione della locale Cassa di Risparmio (*qui l'Ave Maria a trasbordo*). Altre opere (*tra cui l'Angelo della Vita*) sono alla Galleria d'Arte Moderna di via Palestro a Milano. Qui è anche *Il quarto stato*, nucleo di una specifica mostra dedicata a Pelizza da Volpedo, aperta sino al 25 gennaio 2026.

Dal sito internet della fondazione di Voghera riprendiamo le caratteristiche di questa corrente pittorica: il *divisionismo*, ossia l'acco-

Giovanni Segantini, *Ave Maria a trasbordo (Ave Maria bei der Überfahrt).* olio su tela, 1886

Giovanni Segantini, *L'Angelo della vita.* olio su tela, 1894

stamento di colori puri sulla tela, traduce gli assunti scientifici dell'ottica moderna in pittura, permettendole di raggiungere il massimo di luminosità o, specularmente, di oscurità. Dall'ultimo decennio dell'Ottocento, in Francia, in Italia e in molti altri Paesi la tecnica di divisione cromatica conobbe infinite varianti stilistiche: nel gesto pittorico, nella pennellata e nella sua grafia, o ancora nella scelta della tavolozza. Sono queste varianti a fare la differenza, a caratterizzare e a rendere i pittori unici e riconoscibili, al di là degli stili, delle poetiche e dei soggetti dei dipinti.

L'Ave Maria a trasbordo è contestualizzata nel lago di Pusiano, piccolo lago intervallivo dell'alta Brianza. Il rapporto compositivo evoca anche un panorama locale: dal lungolago di Sarnico, guardando verso Paratico, si vede uno sfondo non dissimile da quello di Segantini. Sono sicuramente simili il profilo della collina, con la chiesa parrocchiale del Paese al di là del ponte.

LE NEWS DELLA COOPERATIVA IL BATTELLO

A cura della
Redazione BATTELLO NEWS

Il rientro dalle vacanze estive ha visto la cooperativa Il Battello partecipare a numerose iniziative. Abbiamo cominciato con la consueta partecipazione alla Festa dello Sport di Sarnico con la partita di esibizione della squadra di calcio a 5 special del CSI Sarnico. A seguire abbiamo partecipato alle giornate del Giubileo della Speranza e del Malato organizzate dalla CET5 portando la nostra testimonianza. Infine, sabato 11 ottobre, presso il cinema Junior di Sarnico é andata in scena la prima rappresentazione dello spettacolo teatrale "In silenzio" realizzato dai ragazzi della cooperativa partecipanti al laboratorio teatrale tenuto dagli esperti di Teatro Piroscafo. La serata, presentata da Mario Dometti, è stata un grandissimo successo, con il cinema Junior al completo, e un calorosissimo pubblico incantato ed emozionato dagli attori che, sotto la direzione del regista Belotti Gianluca, coadiuvato da Tiraboschi Walter, hanno rapito i presenti con una rappresentazione fatta di emozioni, ironia e delicatezza. "In silenzio" è uno spettacolo ispirato al cinema muto degli anni '20 del Novecento., il risultato di un percorso laboratoriale di un anno e mezzo che ha visto i ragazzi viaggiare tra gioco e scoperta, esplorare e sperimentare il potere espressivo di ogni gesto, suono, parola, favorendo il potenziale espressivo ed unico di ciascun attore. Gianluca e Walter da anni sono figure familiari per gli ospiti della cooperativa, oltre che professionisti competenti sono per noi degli amici ed hanno dimostrato ancora una volta come il teatro e il lavoro di squadra siano un potente veicolo di comunicazione che consente la massima espressività attraverso svariati linguaggi. Alla fine della rappresentazione gli attori hanno raccolto calorosi applausi e tifo da stadio da parte dei presenti. A seguire ci sono stati gli interventi della presidente del Battello prof.ssa Carmen Vigani, dei sindaci di Sarnico, Gandosso e Tavernola B.sca presenti allo spettacolo e del nuovo parroco di Sarnico don Roberto Belotti. Dopo i doverosi ringraziamenti alle persone che hanno aiutato nella realizzazione dello spettacolo, ed in particolare agli educatori e volontari della Cooperativa, la serata si è conclusa con un arrivederci al prossimo appuntamento, che sarà il pomeriggio di sabato 20 dicembre all'interno delle manifestazioni natalizie a Sarnico con una performance ispirata al racconto "Canto di Natale" di Dickens.
Vi attendiamo ancora numerosi e con lo stesso calore!

È TEMPO DI PASSAGGI, È TEMPO DI CRESCERE...

A cura della
Gruppo SCOUT SARNICO1

Sabato 18 e domenica 19 ottobre abbiamo vissuto l'uscita dei Passaggi, uno dei momenti più significativi ed attesi di tutto l'anno scout. Questa uscita porta con sé sempre molte emozioni, segna il passaggio, il cambiamento, l'inizio di un nuovo percorso. In una società che tende a chiudere tutti in una bolla confortevole, ecco che per noi la discontinuità assume un valore pedagogico irrinunciabile. Perché è così importante questo Passaggio? Perché ci insegna e ci ricorda *che ci sono momenti della vita in cui crescere significa progredire, lasciarsi alle spalle il percorso compiuto, "cambiar pelle" per gettarsi in un'avventura nuova. Per fare ciò, c'è bisogno di staccarsi (anche fisicamente) dalle cose conosciute, dalle amicizie e dalle consuetudini vissute all'interno della comunità di appartenenza. È il momento di riprendere lo zaino e rimettersi in cammino.-(art31 pnt1 Regolamento Metodologico AGESCI).* Un cammino nuovo, con compagni di strada differenti, ma tutti uniti dalla stessa voglia di fare e dalla voglia di mettersi in gioco: con le proprie competenze, con la propria storia e la propria unicità. Lasciare il certo per il nuovo spaventa ma, dona anche rinnovato entusiasmo che guida i nostri passi e ci permette di crescere. Solo così i nostri ragazzi potranno diventare gli uomini e le donne della Partenza pronti ad affacciarsi al mondo!

"Le stelle si fanno più rare" Disse Fratel Bigio fiutando il vento dell'alba.

"Dove faremo la nostra tana oggi? Perché d'ora in poi seguiremo nuove tracce".

Servire la vita, servire la gioia... anche con i capelli bianchi

A cura della
Associazione Anziani e Pensionati

Ottobre invita ogni anno a ripensare il nostro modo di "stare dentro" la comunità e il tema pastorale scelto dalla diocesi - «*Servire la vita, servire la gioia di vivere*» - parla anche a noi, anziani e pensionati, che della vita conosciamo ormai più le rughe che le novità.
Ma servire la vita non è questione d'età: significa mettere la propria esperienza al servizio di chi viene dopo, custodire la memoria e restare presenti, senza tirarsi da parte.
La gioia di vivere poi, non è un lusso per i giovani, ma un dovere per chi ha imparato a riconoscerne il valore.
Servire la gioia vuol dire continuare a trasmettere fiducia, leggerezza, ironia; vuol dire saper dire "va bene così" anche quando qualcosa non va e scoprire che un caffè insieme, una partita a carte o una gita sono piccole ma vere forme di speranza.
L'Associazione Anziani e Pensionati non vuole limitarsi a gestire spazi e orari, ma essere uno di quei luoghi dove la vita continua a circolare, dove si può parlare, ridere, ricordare, aiutarsi.
Perché la vita - anche quando rallenta - va servita ogni giorno e la gioia non va cercata nei grandi eventi, ma nelle presenze fedeli, nelle mani che si stringono, nei volti che si riconoscono ancora.

TRA UN SORRISO E UN "SÌ"
L'Associazione Anziani e Pensionati tra allegria e riflessione

Chi l'ha detto che servire la vita non possa cominciare da una buona tavola?
La recente serata gastronomica dedicata allo spiedo bresciano ne è stata la prova più convincente: ottimo cibo, risate in quantità e quel modo tutto nostro di stare insieme, fatto di battute che si accavallano e di chiacchiere più lunghe dei tempi di cottura.
Una serata ben riuscita, dove si è mangiato con gusto ma soprattutto ci si è divertiti con leggerezza, senza prendere nulla troppo sul serio - tranne forse la ricetta segreta dello spiedo, difesa da qualcuno come se fosse un dogma.
Diverso, ma non meno importante, è stato invece il pomeriggio dedicato ad AIDO e al tema della donazione.
Un incontro sobrio e partecipato, che ha aiutato a riflettere sul valore del "sì" espresso al momento del rinnovo della carta d'identità, un gesto semplice e personale che può trasformarsi, per altri, in una possibilità di vita.
Nel silenzio attento con cui l'assemblea ha ascoltato le testimonianze si è respirata quella serietà composta che fa parte del nostro modo di essere comunità:

la consapevolezza che anche il dono, come la vita, va servito con semplicità e convinzione.

E già si guarda avanti. Si comincia **mercoledì 12 novembre** con una gara di "***Scala quaranta***" nel bar della sede, alle ore 15. Un piccolo esperimento per dare più brio ai pomeriggi e offrire un'occasione di incontro in allegria.
Le iscrizioni sono aperte in sede fino al 10 novembre, dal lunedì al venerdì, dalle 9.30 alle 11: chi arriva tardi… dovrà aspettare la rivincita.

Quarantacinque anni e ancora la voglia di stare insieme: altro che pensione dello spirito! C'è chi alla parola "pensionati" pensa alla poltrona. A Sarnico, invece, da 45 anni, significa amicizia, iniziativa, presenza e un pezzo importante di vita comunitaria. L'Associazione Anziani e Pensionati festeggia il suo 45° anniversario con una giornata da non perdere, **mercoledì 19 novembre**.
Il programma parte alle ore 11 con la Santa Messa presieduta da don Roberto Belotti, momento di ringraziamento e memoria per chi ha costruito questa storia passo dopo passo.
Poi spazio alla convivialità vera: alle 12.30 pranzo sociale alla Cascina Oglio, animato dai Canterini del Sebino, perché le ricorrenze vanno celebrate anche con la musica che mette buonumore.
La quota è di 35 euro, riservata ai soci.
Iscrizioni entro il 7 novembre, in sede dalle 9.30 alle 11, dal lunedì al venerdì.
Quarantacinque anni lo dimostrano: si può invecchiare… senza smettere di vivere.

E per chi ama stare in buona compagnia arriva anche una ghiotta anticipazione: **venerdì 5 dicembre** la sede ospiterà la "***Pranzo bergamasco***", con ospiti a sorpresa e un menù degno delle migliori tradizioni. I dettagli saranno svelati a metà novembre sui social e, per chi preferisce la carta, la locandina sulla bacheca della sede e su *Il Porto* a fine mese. Ma un avvertimento è d'obbligo: i posti sono appena cinquanta, non uno di più. Chi vuol sedersi a tavola… si sbrighi, perché qui la lentezza non è una virtù.

Un investimento su misura semplice e flessibile.
Pertempo Pensaci ora
BCC CREDITO COOPERATIVO
Basso Sebino
Capriolo
Castelli Calepio
Iseo
Adro
Credaro
Tavernola
Erbusco
Coccaglio
Filiale di SARNICO
Via Spartana, 2
Telefono: 035-913687
Fax: 035-4261411
e-mail:fsarnico@bassosebino.bcc.it
sito: http://www.bassosebino.it

COME ERAVAMO
Cinquant'anni fa la nuova sede AVIS al Faccanoni

a cura di
Civis

Cinquant'anni fa, nel settembre del 1975, all'ospedale Faccanoni veniva inaugurata la nuova sede AVIS di Sarnico. Non fu soltanto l'apertura di uno spazio, ma l'approdo di un cammino fatto di dedizione silenziosa e continuità quotidiana, un modo di intendere il dono come servizio, prima ancora che come gesto.
Quella sede oggi non esiste più, l'associazione opera in ambienti rinnovati, collocati sotto il reparto di Radiologia. Ma se gli spazi cambiano, il senso originario resta. Per questo la memoria di quell'inaugurazione non appartiene all'album delle ricorrenze, ma alla radice di uno stile che ha formato una comunità. Chi ci ha preceduto ricordava con i fatti che la gratuità non ha bisogno di ribalte, perché è la coerenza a custodirne la forza.
Nella fotografia dell'epoca si riconoscono alcuni protagonisti di quella stagione fondativa. Il dottor Serafino Tambuscio, presenza ferma e generosa, fu tra le figure che seppero dare alla nascente sede un respiro comunitario più che amministrativo, trasformando un servizio sanitario in un gesto di appartenenza condivisa. Accanto a lui il sindaco Preneste Gusmini, tra i fondatori, che intuì la portata civile della donazione; il maresciallo Carmelo Crifò, volto di una istituzione presente senza protagonismi; e don Giovanni Ferraroli, parroco di allora, la cui vicinanza spirituale sostenne il valore umano di quel gesto. A loro si affiancavano altri volontari e dirigenti, rimasti spesso fuori dalle cronache ma non dal merito, uomini e donne il cui contributo silenzioso fu essenziale quanto discreto.
Erano persone che, pur portando responsabilità importanti, lasciavano che fosse il servizio a parlare per loro. Operavano con quella naturale discrezione che nasce quando l'impegno è rivolto agli altri.
Cinquant'anni dopo quell'eredità non è semplice memoria, ma orientamento. Ricorda che il dono è autentico quando non cerca ritorno, e che una comunità cresce quando trova radici in chi ha saputo farsi tramite. È nel solco di quel modo di servire, discreto e concreto, che l'AVIS di oggi prosegue il proprio cammino, dando continuità a ciò che nacque allora senza clamore.

Sarnico partecipa a «Viva Vittoria Como»

A cura del
Gruppo Maglie

320 quadrati di maglia per sostenere le donne vittime di violenza

Grazie al contributo dell'Amministrazione comunale, al sostegno dell'Associazione Anziani e Pensionati e al lavoro di tante di noi, anche Sarnico è arrivato fino a Como.
Abbiamo infatti consegnato a «Viva Vittoria Como» 320 quadrati di maglia, 50x50 centimetri, che verranno assemblati in coperte coloratissime. Saranno esposte e messe in vendita sabato 9 novembre in piazza Cavour a Como, durante la grande manifestazione di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne.
Nel corso dell'evento, l'intera piazza sarà simbolicamente "coperta" di coperte - sì, proprio così! - realizzate a mano e portate da gruppi provenienti da tutta Italia. Un gioco di parole che ci ha strappato un sorriso, ma che racchiude anche un pensiero profondo: coprire per proteggere, unire per guarire.
«Viva Vittoria» è un progetto nato a Brescia e diffuso ormai in molte città italiane. Il lavoro a maglia diventa un segno concreto di partecipazione, creatività e solidarietà. Il ricavato dell'iniziativa comasca andrà alla Comunità «La Protezione della Giovane» di Ponte Chiasso, che accoglie e sostiene donne in difficoltà e vittime di violenza.
L'appoggio a «Viva Vittoria» non è nuovo, esiste fin da quando il progetto è nato. Nel tempo abbiamo portato i nostri quadrati di maglia in molte città italiane — Brescia, Bergamo, Bologna, Modena, Vigevano, Milano e altre ancora — condividendo con tante persone la stessa voglia di costruire, con ago e filo, un messaggio di speranza.
Noi del gruppo «Sarnico Maglia» non ci fermiamo mai: dopo l'albero realizzato con i quadrotti di lana lo scorso Natale, abbiamo deciso di dare il nostro appoggio a «Viva Vittoria». Nel bar dell'Associazione Anziani e Pensionati, dove ci ritroviamo ogni settimana tra un gomitolo, un caffè e tante risate, non ci si stanca mai di intrecciare fili e amicizie — perché ogni punto, anche il più piccolo, può scaldare qualcuno, dentro e fuori Sarnico. Anche la RSA di Sarnico ha voluto dare il proprio contributo all'iniziativa, partecipando con entusiasmo alla creazione dei quadrotti colorati. Un bell'esempio di comunità che si unisce nel segno della solidarietà e della condivisione: generazioni diverse, ma lo stesso desiderio di fare del bene con le proprie mani.
Un grazie di cuore a tutti coloro che ci hanno sostenuto e incoraggiato, insieme abbiamo dimostrato che anche un filo di lana può diventare un filo di speranza.

Corpo Musicale Cittadino di Sarnico: un'estate all'insegna della musica

A cura di
Paola Martinelli
presidente

Il Corpo Musicale Cittadino di Sarnico ha vissuto un'estate ricca di eventi e di appuntamenti musicali che hanno coinvolto la comunità e gli appassionati di musica di tutte le età.
A partire dalla fine di Maggio, la banda sarnicese ha offerto un programma variegato, capace di soddisfare le diverse sensibilità musicali e di raccogliere il consenso dei cittadini.

Il saggio allievi: un passo importante per i giovani musicisti.
Il mese di Maggio è terminato con un momento particolarmente significativo, il tradizionale Saggio di fine anno degli allievi della scuola di musica. Il 29 Maggio, infatti, una cinquantina di piccoli e grandi musicisti si sono esibiti al cinema Junior, davanti ai loro famigliari, amici ed insegnanti. L'incontro ha rappresentato non solo l'occasione per mostrare i progressi raggiunti durante l'anno, ma anche un'importante vetrina per le nuove generazioni che si avvicinano alla musica.

La Rassegna delle Bande: concerti e scambio culturale.
Il Corpo Musicale di Sarnico ha preso parte ai concerti nell'ambito della "Rassegna Bandistica del Basso Sebino" patrocinata dal Comune di Sarnico e dalla Comunità dei Laghi Bergamaschi, tenutisi in Piazza Papa Giovanni XXIII.
Il 15 e il 22 Giugno, le bande hanno offerto esibizioni di alto livello, richiamando l'attenzione di un pubblico entusiasta. Questi concerti sono stati un'occasione di divertimento, ma anche un'importante opportunità di scambio culturale. La banda di Sarnico si è anche impegnata nell'organizzazione e nella logistica dei diversi concerti.

Segnaliamo l'ultimo appuntamento della rassegna: il concerto tenutosi *domenica 21 settembre alle ore 17.00*, sempre presso la suddetta piazza; protagoniste sono state la banda di Villongo e la banda di Tavernola Bergamasca.

Solennità religiose: San Rocco
Il 18 Agosto la banda ha accompagnato i fedeli lungo le vie della località Castione nella processione in onore di San Rocco, rendendo solenne e partecipato il momento di devozione con la propria musica. Al termine della processione religiosa, la banda ha intrattenuto i presenti con marce dalle sonorità allegre e brillanti.

Festa dello Sport
L'apertura di un grande evento richiede sempre solennità: ecco che anche per l'inaugurazione della Festa dello sport, promossa dal Comune di Sarnico, il Corpo Musicale Cittadino di Sarnico è stato invitato a partecipare ed a dare inizio ai grandi festeggiamenti con L'alza bandiera e l'Inno di Mameli.

Open Day 2025/2026:
una porta aperta per i nuovi musicisti
Il 27 Settembre, dalle ore 14.00 alle ore 16.00, presso la sede del Corpo Musicale a Sarnico in via Libertà 37, si è tenuto l'Open Day per la presentazione e la programmazione dei corsi di musica per l'anno 2025/2026. Questo evento è stata l'occasione ideale per chiunque volesse intraprendere un percorso musicale, per conoscere i maestri, le offerte formative e le attività proposte. L'Open Day rappresenta un'importante opportunità per chi desidera far parte della lunga tradizione del Corpo Musicale, unendo passione e impegno artistico in una comunità accogliente e stimolante.

Concerto di chiusura dell'estate 2025.
Sabato 11 ottobre alle ore 16.30, presso la Piazza Papa Giovanni XXIII (Residenze sul Porto), la nostra banda ha eseguito il consueto Concerto di fine estate.

È stato un evento molto partecipato che ha giustamente coronato la chiusura degli eventi estivi. La novità è stata l'inserimento nela sezione trombe del corpo musicale di due allievi del M.o Franco Pirondini: Enrico Cadei e Frattini Renato.

Il 12 dicembre scorso, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, **Matilde Maffi** ha conseguito la laurea triennale nella facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature straniere - Corso di Laurea in Lingue per l'Impresa con l'elaborato dal titolo:
"Il mercato del lusso e la nuova frontiera del marketing esperienziale: il caso Hermès"
conseguendo la votazione di **110/110**. Il papà, la mamma, il fratello, i nonni e gli zii, orgogliosi, si complimentano per l'eccellente risultato e le augurano un brillante futuro.

Un saluto che è cammino
Accoglienza in stile alpino

A cura del capogruppo
Maurizio Nembrini

Come Gruppo Alpini e Protezione Civile ANA di Sarnico rivolgiamo il nostro saluto e augurio di benvenuto al nuovo parroco don Roberto, e al nuovo coadiutore parrocchiale don Agostino, che iniziano il loro cammino nella nostra comunità.
Per noi il cambiamento di un parroco non è un semplice passaggio formale, è l'arrivo di nuovi compagni di strada. Il nostro modo di accogliere è quello che ci è proprio: non con parole altisonanti, ma con la presenza e la disponibilità al servizio, come facciamo ogni volta che la comunità ha bisogno.
Il tema de "il Porto" di questo mese, "Servire la vita, servire la gioia di vivere", ci è particolarmente vicino. La gioia non è leggerezza superficiale, ma la forza che nasce dall'essere utili. Anche quando i tempi sono complessi, continuare a fare del bene custodisce speranza e restituisce coraggio. In questo ci riconosciamo.
Gli Alpini guardano alla terra che calpestano perché è lì che si cammina, ma camminano sempre con lo sguardo rivolto agli altri. È questo lo spirito con cui ci mettiamo a disposizione anche oggi: pronti a collaborare, sostenere, accompagnare, come abbiamo fatto con tutti i sacerdoti che hanno condiviso il loro servizio qui a Sarnico.
A don Roberto e don Agostino diciamo semplicemente: benvenuti. La comunità non si costruisce da soli, si costruisce insieme, passo dopo passo. E noi siamo qui, fianco a fianco.

Iniziativa riservata ai possessori di
1 bollino ogni 15 euro di spesa.
Scopri di più su conad.it
CONAD SUPERSTORE
VILLONGO - VIA SANT'ANNA 2
CONAD
SARNICO - VIA MONTE GRAPPA 3

Conclusi i lavori agli spazi dell'accettazione dell'ospedale di Sarnico

HABILITA

A cura di
Lorenzo Pagnoni

Si sono conclusi di recente i lavori di riorganizzazione dell'accettazione dell'ospedale Faccanoni di Sarnico. Dopo l'estate sono stati ripensati e rivisti gli spazi dedicati agli sportelli con l'obiettivo di rendere più comoda e confortevole la permanenza degli utenti in attesa di rivolgersi al personale dell'accettazione e poi accedere direttamente alla struttura.

La nuova accettazione di Sarnico

L'Ospedale di Sarnico nasce nel 1914 con la denominazione di "Posto di Primo Soccorso". Nel 1998 l'Ospedale Faccanoni è assorbito dall'Azienda Ospedaliera Bolognini di Seriate che nel 2002 decide di attivare un progetto di sperimentazione gestionale con l'obiettivo di potenziare e riorganizzare l'Ospedale. Dal 1° febbraio 2008 la gestione viene affidata al Gruppo Habilita, altamente specializzato nel management di strutture sanitarie a carattere riabilitativo.

La struttura di degenza di Sarnico dispone di 100 posti letto di degenza ordinaria e 3 di Day Hospital, oltre a poliambulatori specialistici completi di Diagnostica per Immagini e Punto Prelievi. La riabilitazione di Habilita Sarnico si distingue per l'infrastruttura moderna, dotata di attrezzature tecnologicamente all'avanguardia idonee ad accogliere pazienti affetti da patologie che necessitano di un trattamento riabilitativo intensivo e di un'assistenza medico-infermieristica specialistica continua nella 24H.

Le principali patologie d'interesse riabilitativo sono: esiti di stroke acuto e cronico, malattie come Parkinson e sclerosi multipla, patologie del midollo spinale sia post traumatiche che degenerative, esiti di interventi di neurochirurgia, esami di politraumi con lesioni muscoloscheletriche, neoplasie cerebrali operate, esiti di traumi cranici, esiti di encefaliti e mieliti, stato vegetativo permanente e stato di minima coscienza, esiti di lesioni nervose periferiche, esiti di chirurgia protesica di anca e ginocchio, polineuropatia diabetica, polineuropatia infettiva e obesità. L'equipe multidisciplinare prevede la presenza di: fisiatra, cardiologo, internista, anestesista, ortopedico, neuropsicologo, logopedista, tecnico di neurofisiopatologia, fisioterapista, infermiere, tecnico ortopedico, urologo, otorinolaringoiatra, terapista occupazionale.

E.B. SRL
STAMPI E GUARNIZIONI TECNICHE
Stabilimenti e uffici:
24067 SARNICO (Bg) - Via Nastro Azzurro, 16
Tel. 035910922 - Mail: eb.bonardi@gmail.com

Contrada. Lavori in fase conclusiva

I lavori in contrada sono in fase conclusiva. Lunedì 20 ottobre è iniziata la posa della nuova pavimentazione in pietra di via Lantieri, scelta in condivisione con la Sovrintendenza alle Belle Arti. Il colore e il disegno richiamano la Pietra di Sarnico e la pavimentazione storica di inizio '900, per restituire al centro il suo fascino autentico. Meteo permettendo, entro il 10 dicembre saranno terminati i lavori del primo lotto. A Natale via Lantieri sarà illuminata e animata da eventi, un centro storico vivo e accogliente dove tornare a passeggiare insieme, mentre dopo le feste partiranno i lavori per i nuovi punti luce che sostituiranno quelli esistenti e lo studio condiviso dell'arredo urbano. Grazie a tutti per la pazienza: insieme stiamo restituendo bellezza e vita al cuore della nostra città.

Borse di studio e premi al merito 2025. Domande fino al 14 novembre

Il Comune ha aperto i **bandi 2025** per le borse di studio e i premi al merito scolastico e universitario. Anche per quest'anno l'Amministrazione ha confermato lo stesso stanziamento complessivo dello scorso anno e degli anni precedenti, pari a **12.000 euro**.

Per l'edizione **2024–2025** sono previste tre novità:

- **La rimodulazione delle borse di studio**: ci saranno due premi dedicati ai laureati, accanto a quelli riservati agli studenti delle scuole secondarie e universitari, senza modificare l'importo complessivo delle risorse destinate al merito scolastico.
- **L'eliminazione della richiesta dell'attestazione ISEE per alcuni bandi**, con una selezione che si baserà esclusivamente sulla media dei voti.
- **L'ampliamento dei criteri di valutazione** per le borse di studio destinate agli studenti delle scuole superiori, che da quest'anno terranno conto anche dei voti di condotta ed educazione fisica, per valorizzare in modo più completo l'impegno scolastico di ciascuno.

Per gli studenti universitari sono previste **quattro borse di studio** del valore di **€ 750** ciascuna e due premi di laurea da **€ 900** ciascuna e per i diplomati ITS una borsa da **€ 600.** Per gli studenti della scuola secondaria di secondo grado sono stati aperti due bandi, ciascuno con **sei borse** di studio da **550 euro**, ripartite tra licei, istituti tecnici e istituti professionali. Uno dei due bandi terrà conto anche dell'ISEE, mentre l'altro sarà interamente basato sul merito.
Con questa iniziativa, l'Amministrazione comunale conferma il proprio sostegno ai risultati e all'impegno dei giovani del territorio, ampliando le opportunità di riconoscimento per chi si distingue nei percorsi di studio.

Le domande possono essere presentate fino al 14 novembre 2025.
I bandi e i moduli di partecipazione sono disponibili sul sito internet nella notizia dedicata.

Approvata la variante n. 3 al P.G.T. Deposito Atti

Il Consiglio Comunale del **13 ottobre** ha adottato l'integrazione alla variante n.3 del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) relativa alla sola **componente geologica**. Gli atti sono depositati in visione presso l'Ufficio Tecnico nei giorni di apertura al pubblico e consultabili online sul sito. È **possibile presentare osservazioni fino al 15 dicembre ore 12.30**.

Comune, Polisportiva e associazioni al lavoro per la Festa dello Sport 2026

Si è svolto martedì 14 ottobre, all'Auditorium comunale, un incontro tra l'assessora allo Sport Elisa Gualini, la Polisportiva Sarnico e le associazioni che hanno partecipato alla Festa dello Sport lo scorso settembre al Centro Sportivo. La riunione, promossa dall'Amministrazione per raccogliere osservazioni, criticità e proposte, è stata un momento di confronto costruttivo in vista della prossima edizione dell'evento. Le associazioni si sono dette molto soddisfatte dell'organizzazione della Festa 2025, apprezzando la partecipazione e la collaborazione tra tutte le realtà coinvolte. L'assessora Gualini ha ringraziato i rappresentanti delle associazioni per l'impegno e le idee condivise, sottolineando l'importanza di lavorare insieme per far crescere un appuntamento che unisce sport, comunità e socialità. Ora l'attenzione è rivolta alla Festa dello Sport 2026, con l'obiettivo di rendere la manifestazione ancora più inclusiva, partecipata e ricca di opportunità per tutte le discipline.

Auguri al nuovo parroco don Roberto

L'Amministrazione comunale ha salutato l'ingresso del nuovo parroco, don *Roberto Belotti* e di don *Agostino Muamba*, nel corso della festa di accoglienza organizzata dalla Parrocchia domenica 5 ottobre. La giornata è iniziata con il ritrovo in piazza Papa Giovanni XXIII, dove si sono tenuti i saluti istituzionali alla presenza delle autorità civili e religiose. Il corteo, accompagnato dal Corpo Musicale Cittadino, ha poi raggiunto la chiesa parrocchiale per la celebrazione della Santa Messa di ingresso. Al termine della cerimonia, la festa è proseguita con un pranzo comunitario in oratorio, un'occasione di incontro e fraternità per tutta la comunità. L'Amministrazione augura a don Roberto e don Agostino, un cammino ricco di serenità e collaborazione al servizio della nostra comunità.

Anagrafi a convegno sulla cittadinanza

Si è svolto al Teatro Junior di Sarnico, il XX Convegno Regionale della Lombardia promosso da Anusca – Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile e d'Anagrafe, con il patrocinio del Comune di Sarnico e la collaborazione del Comitato Regionale Anusca Lombardia e del Comitato Provinciale di Bergamo. L'incontro, dal titolo "La cittadinanza italiana dopo la legge 74/2025: novità operative e impatti sulle attività degli ufficiali di stato civile", ha rappresentato un importante momento di aggiornamento e confronto per gli operatori del settore.
I lavori sono stati aperti dal presidente nazionale di Anusca, Renzo Calvigioni, che ha introdotto i temi della giornata sottolineando la necessità di un costante adeguamento professionale a fronte delle recenti modifiche legislative. Il sindaco Vigilio Paolo Arcangeli, e l'assessore alla cultura, Mauro Cadei, hanno portato i saluti ed espresso soddisfazione per la scelta di Sarnico come sede di un appuntamento di rilievo regionale. Nel corso della mattinata, Renzo Calvigioni e l'esperta Anna Ortaldo hanno illustrato i principali contenuti della Legge 74/2025, in particolare il riconoscimento della cittadinanza italiana, la trascrizione degli atti di nascita dall'estero,

l'acquisto della cittadinanza per i figli di cittadini naturalizzati. La sessione pomeridiana è stata dedicata alla trattazione di casi pratici e alla discussione di quesiti operativi, offrendo ai partecipanti un'occasione concreta di confronto sulle applicazioni della nuova normativa. Il convegno ha ribadito il ruolo di Anusca come punto di riferimento per la formazione e l'aggiornamento degli operatori comunali, in un periodo di significativi cambiamenti normativi che richiedono competenza, uniformità e attenzione all'evoluzione legislativa.

Al Museo Bellini di Sarnico il giovedì si parla d'arte

Il Museo Pinacoteca Gianni Bellini accoglie anche quest'anno la rassegna "Conversazioni d'arte. Donne protagoniste della pittura": un percorso in cinque incontri a cura del professor Giuseppe Fusari, che spazia dal Cinquecento al Novecento, per conoscere e riscoprire artiste che, in epoche e contesti spesso difficili, hanno saputo affermarsi lasciando un segno profondo nella cultura visiva europea e mondiale. L'iniziativa è promossa dall'Associazione di Promozione Sociale Il Ponte e dal Comune di Sarnico, e si terrà ogni giovedì fino al 20 novembre. Dopo l'incontro del 23 ottobre dedicato a Sofonisba Anguissola, figura di straordinaria modernità e tra le più importanti pittrici italiane del Cinquecento, si parlerà di Artemisia Gentileschi, artista che seppe trasformare la sofferenza in arte (30 ottobre), Rosalba Carriera, pittrice settecentesca che conquistò le corti europee (6 novembre), Berthe Morisot, l'unica donna tra i fondatori dell'impressionismo, interprete luminosa della vita moderna (13 novembre) e Frida Kahlo, pittrice messicana, icona universale di libertà, resilienza e identità (20 novembre). Gli incontri iniziano alle ore 20.45 e sono a ingresso libero, fino a esaurimento posti.

a cura dell'Ufficio Stampa
Comune di Sarnico

Novembre a Sarnico tra arte e letteratura. Gli eventi in programma

Lunedì 3
Ore 20.45 Museo "Gianni Bellini"
Incontro con l'autrice *Catena Fiorello* che presenta il suo nuovo romanzo "Vita e peccati di Maria Sentimento".
Ingresso gratuito con prenotazione sul sito Eventbrite.

Giovedì 6
Ore 20.45 Museo "Gianni Bellini"
Donne protagoniste della Pittura.
Nel dolce crepuscolo veneziano:
Rosalba Carriera.

Giovedì 13
Ore 20.45 Museo "Gianni Bellini"
Donne protagoniste della Pittura.
Parigi impressionista:
Berthe Morisot.

Giovedì 20
Ore 20.45 Museo "Gianni Bellini"
Donne protagoniste della pittura:
Cronache dall'altro mondo:
Frida Kahlo.

Sabato 29 e domenica 30
Ex Chiesetta di Nigrignano
"Oltre il tempo".
Mostra personale di *Laura Cadei*.
A cura di *Anna Botticini*.
Inaugurazione sabato ore 17
Orari di visita:
sabato 15ore 20:00
domenica 10ore 12:30 e 14.30-18:00
Ingresso libero

4 dicembre
Ore 21 Museo "Gianni Bellini"
Rifiutati e rifiutanti.
Incontro con lo psichiatra e psicoterapeuta Giovanni Stanghellini.
Ingresso libero.

Il programma potrebbe arricchirsi di nuovi appuntamenti. Per restare aggiornati e avere tutte le informazioni si può consultare il sito **www.comune.sarnico.bg.it**, i canali social ufficiali, oppure iscriversi al canale whatsapp dedicato al link: **www.whatsapp.com**.

La forza che nasce nella fragilità

A cura di Civis

Una serata di ascolto vero con Luca Ruggeri, che vive la malattia senza perdere la pace

C'è una forza silenziosa nelle pagine di *Il gatto del presidente*, il libro in cui Luca Ruggeri racconta la malattia come un passaggio interiore più che come fine strada.

Sessantunenne, nato a Iseo e oggi residente a Paratico, per anni imbianchino e amministratore comunale, dal 2015 convive con la SLA e scrive grazie a un rilevatore oculare: ogni parola è già una forma di resistenza.

L'incontro è nato dal desiderio dell'Assessorato alla Cultura e della Biblioteca civica di far spazio non a un evento, ma a un ascolto vero. Accanto a Ruggeri anche la fisiatra Giorgia Giovanelli e la psicologa Lidia Gazzi, che hanno parlato con la delicatezza di chi accompagna più le persone che le diagnosi.

A volte la speranza non arriva come un'emozione forte, ma come una scelta fedele che si ripete nei giorni normali. Non consola dall'esterno: cresce quando si impara ad abitare la fragilità invece di combatterla come un nemico. Nell'Auditorium gremito, ciò che più colpiva non era il numero delle persone, ma il clima di ascolto.

Ruggeri non ha parlato per suscitare commozione: ha parlato per condividere un modo di stare nella vita. «Ero felice prima, sono felice anche adesso» ha detto. Non come esibizione di forza, ma come un semplice "sì" alla realtà, anche quando fa male.

Ciò che lo sostiene non è uno slancio emotivo, ma una fiducia che ha imparato a stare in piedi

quando il corpo non può farlo. «La malattia mi ha reso una persona diversa» ha raccontato. Diversa: non migliore, non peggiore. Diversa significa più essenziale, più vera. Significa accettare che la dignità non dipende da ciò che si può fare, ma da ciò che si rimane.

Accanto a lui c'erano la moglie Lucia e la figlia Marina: una presenza che non fa rumore ma tiene insieme i giorni. La speranza passa spesso così, attraverso chi sceglie di restare anche quando non può risolvere nulla. È fedeltà, non eroismo: uno sguardo che sostiene, un tempo condiviso che non ha bisogno di spiegazioni.

La famiglia, in questo cammino, non è cornice: è sostegno quotidiano, il luogo dove la fragilità non diventa isolamento ma legame. Anche per questo Ruggeri ha scelto di devolvere i proventi del libro all'associazione "Viva la Vita Italia onlus", perché la propria sofferenza non chiuda, ma generi vicinanza.

Nel corso della serata è emersa una fede non proclamata, ma respirata: non quella che toglie la croce, ma quella che permette di non sentirsi soli sotto di essa. In tanti hanno percepito che la testimonianza non era un racconto, ma un invito: non vivere aspettando che torni ciò che manca, ma custodire ciò che resta e ciò che può ancora fiorire.
Si è usciti in silenzio, ma non vuoti: un silenzio abitato, che lascia traccia. Quando un testimone è vero, non riempie lo spazio: lo apre. E dentro quello spazio ciascuno può ritrovare qualcosa di sé.

Alla fine resta una consegna semplice e alta insieme: non scegliere la rassegnazione, ma la fiducia. Perché la speranza non è aspettare tempi migliori, è restare fedeli al bene anche quando costa. E lì, quasi sempre, Dio passa in punta di piedi.

Si è usciti dall'Auditorium senza bisogno di commenti. Quando un testimone è vero, lascia spazio, non rumore. E lo spazio è quello in cui ciascuno può tornare a casa e chiedersi dove sta la propria speranza.

LA CLASSE ’55 IN FESTA
a Torre Maina
Tra fede, amicizia e gnocco fritto

A cura di
Civis

Torre Maina, frazione di Maranello, non è una parrocchia qualunque: È la “corte” di monsignor Pietro Sacella, anche se a Sarnico continua a essere, con affetto immutato, don Pierino. Ed è proprio lì, nel suo territorio di missione (e di buona tavola), che i coscritti del 1955 hanno scelto di festeggiare i settant’anni, tra fede, amicizia e un menù da far vacillare ogni proposito di sobrietà. La giornata è iniziata, come si conviene a un padrone di casa del suo calibro, con un concerto di campane a festa perché da don Pierino non si arriva mai in sordina.
Dopo i rintocchi e i saluti, la Santa Messa in ricordo dei compagni scomparsi ha dato al ritrovo il tono giusto, quello dell’amicizia che non dimentica. Nel silenzio raccolto della celebrazione sono stati ricordati: *Sonia Rinaldi, Romano Parigi, Isabella Belussi, Noemi Lazzari e Rossella Brignoli*, amici e compagni di cammino della classe 1955 che hanno lasciato presto la compagnia, ma non il cuore di chi li ha conosciuti. La tristezza del ricordo è rimasta viva ancora per un po’, almeno fino a quando l’allegria - com’è giusto che sia - ha preso il sopravvento attorno alla tavola del pranzo: quello in cui la gratitudine passa attraverso il profumo dei salumi emiliani degni d’un trattato di teologia morale, tigelle fragranti, gnocco fritto dorato e Lambrusco vivace.
A seguire la visita all’acetaia e l’assaggio dell’aceto balsamico tradizionale, accolto con la stessa devozione che si riserva a qualcosa di ascetico, e con la curiosità di chi finge di voler capire ma in realtà vuole solo assaggiarne ancora un po’. Monsignor Sacella - classe ’55 anche lui, ex cappellano militare, cacciatore appassionato e uomo di schietto umorismo - ha accolto i suoi coetanei con il calore di sempre, affiancato dai suoi volontari, attenti e premurosi in ogni dettaglio. Assenti giustificati gli alpini di Sarnico, con cui don Pierino condivide da anni una solida amicizia fatta di pranzi, ricordi, aiuti reciproci e di quella fraternità che non ha bisogno di timbri né di bandiere per durare nel tempo. Il ritorno sul pullman, dopo tanto fervore liturgico e gastronomico, ha avuto un ritmo decisamente più contemplativo.
I discorsi si sono affievoliti, gli occhi si sono chiusi e la digestione ha compiuto il suo mistero. Le fotografie dei dormienti - alcune impietose - esistono, ma per carità cristiana si è preferito, almeno per ora, non pubblicarle.
Così si è chiusa la giornata: tra il profumo del balsamico e quello del riposo meritato, con la certezza che il tempo passa, sì, ma non scalfisce la voglia di stare insieme.
E, come direbbe don Pierino, «Certe campane suonano ancora a festa proprio per questo».

Elisa Gualini: l'assessore con il passo lungo

A cura di Civis

Formazione, visione e un impegno che parte da vicino

Diciamolo con franchezza: assessora suona male. È un termine che vorrebbe apparire moderno, ma inciampa nell'orecchio. Meglio assessore, come si è sempre detto, senza forzature linguistiche e senza nulla togliere al rispetto per il ruolo e per la persona. Tanto più che Elisa Gualini, assessore allo Sport e all'Ambiente del Comune di Sarnico, il proprio incarico lo prende sul serio. E lo fa con competenza, sobrietà e idee chiare.
Classe 2001, si è laureata in International Politics, Law and Economics, un percorso che intreccia politica, diritto ed economia in prospettiva internazionale. Non ha studiato per fare l'assessore, ma quando l'incarico è arrivato ha saputo mettervi dentro ciò che aveva maturato. Oggi prosegue con una laurea magistrale in Law and Sustainable Development all'Università Statale di Milano: in sintesi, studia per capire come si costruiscono regole giuste e scelte sostenibili, e per tradurle in servizio alla comunità.
Vive oggi a Villongo, ma la sua storia personale resta radicata a Sarnico, dove ha frequentato scuole, società sportive e luoghi educativi che l'hanno formata accanto a molti suoi coetanei. La distanza è amministrativa, non biografica.
L'impegno non è rimasto sulla carta: Elisa ha preso parte al master europeo IMAGO promosso da ANCI, selezionata tra 32 giovani amministratori da tutta Italia. Le lezioni si sono tenute a Rotterdam, Barcellona, Parigi e Roma, su temi come sostenibilità, innovazione urbana e mobilità. «A Barcellona ho visto i "superblock", a Rotterdam la rigenerazione culturale, a Parigi ci siamo confrontati sulla mobilità sostenibile e a Roma ho presentato un progetto sulla transizione verde urbana». Un'esperienza che ora desidera tradurre nel concreto: «Tutto ciò mi ha confermato che anche una cittadina come Sarnico può essere protagonista del cambiamento; serve lavorare insieme, con serietà e competenza».

Prima dell'impegno istituzionale, Elisa ha lavorato nella consulenza aziendale in ambito ESG, su ambiente, responsabilità sociale e trasparenza. «A un certo punto ho sentito il bisogno di restituire qualcosa al mio territorio. Così mi sono candidata con Sarnico x Sarnico, lista che ha aderito alla rete dei Comuni Sostenibili. E da allora ho continuato a formarmi».
Ha recentemente concluso anche un corso all'Università Cattolica su modelli culturali sostenibili, dedicato al rapporto tra patrimonio, ecologia e innovazione. Non un accumulo di titoli, ma un percorso che prepara al servizio.
«Le buone intenzioni sono importanti ma non bastano; chi governa una comunità deve sapere cosa fa, ascoltare, scegliere, avere metodo».
È qui che la differenza diventa visibile senza bisogno di proclamarla: ci sono ruoli che si occupano, e ruoli che si abitano. Elisa appartiene ai secondi: lavora, studia, ascolta, e lascia che parlino i fatti.
E tutto questo, senza bisogno di farsi chiamare assessora. E, diciamolo con altrettanta semplicità, è anche una bella ragazza: cosa che non fa curriculum, ma certo non guasta.

Tra cielo e memoria, Sarnico festeggia i suoi aviatori

A cura di Civis

Sessantacinque anni con la testa tra le nuvole e i piedi ben piantati a terra

Sessantacinque anni e non sentirli. La Sezione "Giulio Moleri" dell'Associazione Arma Aeronautica di Sarnico ha festeggiato nel weekend il suo importante anniversario con una mostra ricca di storia, passione e orgoglio per il volo.
All'ex chiesetta di Nigrignano, dove sabato 11 ottobre è stata inaugurata la rassegna «1960–2025. Ricordiamo la nostra storia», tanti sarnicesi e curiosi hanno potuto ammirare fotografie, cimeli, modelli di aerei e testimonianze che raccontano l'amicizia tra il paese e il cielo.
La sezione, nata nel 1960 per volontà di un gruppo di piloti reduci della Seconda guerra mondiale, è dedicata al sottotenente osservatore Giulio Moleri, giovane ufficiale sarnicese scomparso tragicamente nel 1941 durante un atterraggio all'aeroporto di Udine e riportato nel 2022 al nostro cimitero.
«Furono uomini animati da spirito di servizio e da un amore sincero per il volo» – ha ricordato il presidente Giancarlo Bonanomi, citando tra i fondatori i capitani Bruno Manfredi e Bruno Stoppani, i marescialli Ugo Polini, Mario Piccinelli, Bruno Scagliarini e il sergente maggiore Nino Vitali.
La festa si è aperta venerdì 26 settembre con il concerto della Fanfara del Comando Squadra Aerea - 1ª Regione Aerea dell'Aeronautica Militare, diretta dal luogotenente maestro Antonio Macciomei, che ha regalato emozioni e applausi.
Domenica 12 ottobre è stato poi il momento delle celebrazioni ufficiali dedicate alla Madonna di Loreto, Patrona dell'Aeronautica. Dopo la deposizione della corona d'alloro al monumento del maggiore Enrico Mosca, il corteo ha percorso la passeggiata "Aviatori d'Italia" accompagna-

to dalle note del Corpo Musicale Cittadino di Sarnico, che ha dato alla cerimonia un tocco di calore e di festa. E' poi seguita la messa solenne nella chiesa parrocchiale.
La giornata si è conclusa nel modo più naturale e conviviale possibile: con un pranzo al ristorante "Stazione" di Paratico. Tra ricordi, sorrisi e brindisi ai vecchi tempi, si è continuato a parlare di ali, motori e amicizia. Qualcuno ha scherzato che, almeno lì, non serviva il brevetto di volo per "decollare". Bastava un buon bicchiere di vino e la compagnia giusta. Un fine settimana vissuto con il naso all'insù e il cuore pieno di riconoscenza, per ricordare chi ha saputo volare alto con coraggio, lasciando a Sarnico un'eredità di entusiasmo, amicizia e amore per il cielo.

Pòta!
CHE GRAPPA
dal 1897
www.ledistilleriedisarnico.it

SARNIGOMME
VENDITA ED ASSISTENZA PNEUMATICI
E CERCHI IN LEGA
DI TUTTE LE MARCHE
MECCANICA LEGGERA
SARNICO (BG) - Via Cerro, 2a - Tel. e Fax 035 910 515
sarnigomme@libero.it – www.sarnigomme.com

Nella casa del Padre

Coloro che non ci lasceranno mai

PARIGI FAUSTO , 88
deceduto il 17/09/2025

POLI MARIA ROSA GIULIA IN TORRI, 68
deceduta il 20/09/2025

MASSIMINO CLELIA VED. GHIGLIA, 82
deceduta il 22/09/2025

BETTONI DARIA IN FRANK, 70
deceduta il 26/09/2025

GERVASONI GIANFRANCO, 69
deceduto il 04/10/2025

GUERINI EMILIA VED. PAOLAZZI, 71
deceduta il 09/10/2025

ORLANDINO GIOVANNI, 77
deceduto il 16/10/2025

VICINI GIOVANNA VED. DOSSI, 88
deceduta il 17/10/2025

RADICI MANUELA IN BALDASSARI, 62
deceduta il 17/10/2025

Nati alla vita della grazia

COLOMBANI VITTORIO (Giuseppe)
di Colombani Oliviero e Bergomi Livia
nato a Brescia il 30/06/2025
Battezzato il 18 ottobre 2025
Madrina: Colombani Alba

BERTELLI CIVETTINI FRANCESCO
di Bertelli Carlo e Civettini Marta
nato a Bergamo il 02/09/2025
Battezzato il 19 ottobre 2025
Padrino: Civettini Stefano
Madrina: Loda Giuseppina Carla

MONAGAS ESPINO ALVARO
di Monagas Espino Sergio e Turra Elisabeth
nato a Brescia il 28/06/2025
Battezzato il 19 ottobre 2025
Madrina: Turra Greta

ARCAINI ELIA
di Arcaini Nicola e Rossi Francesca
nato a Bergamo il 16/07/2025
Battezzato il 19 ottobre 2025
Padrino: Rossi Federico

DEL CARRO AMELIA
di Del Carro Mattia e Morotti Claudia
nata a Bergamo il 17/01/2025
Battezzata il 19 ottobre 2025
Padrino: Del Carro Oliviero Diego
Madrina: Bettoni Rosangela

A cura di
Giusi Dossi

"L'ECO DI BERGAMO" E LO SCIOPERO DI RANICA

PRIMA PARTE

Perché nella pur succinta biografia di don Clienze Bortolotti pubblicata su Il Porto *(febbraio 2024) non hai fatto alcun riferimento al suo comportamento nel corso dello sciopero di Ranica del 1909 la cui memoria è viva ancora e da dove prese le mosse il moderno sindacato cattolico? E chi era Romolo Cocchi definito "socialisteggante" perché alleviava le condizioni di vita delle forze più povere della popolazione bergamasca negli anni 1919-1921?*

Sono le domande che mi ha posto un lettore al quale rispondo. Il sarnicese don Bortolotti non ebbe in quella vicenda un ruolo decisionale, ma attraverso l'*Eco di Bergamo* di cui era direttore svolse un protagonismo che merita di essere ricordato. Per inquadrare la lotta degli 800 e passa lavoratori di Ranica (piccolo comune di 2000 abitanti a quattro chilometri dal capoluogo nella bassa Val Seriana) nello stabilimento tessile Zopfi, va ricordato che essi reclamavano la riduzione dell'orario di lavoro, l'aumento della paga essendo scaduta la convenzione di due anni prima e il diritto di organizzazione all'interno della fabbrica. Non era comunque il primo sciopero che si verificava in Bergamasca, men che meno che i lavoratori si riunivano per migliorare le loro condizioni vita di durissimo sfruttamento, tanto che il basso tenore di vita delle famiglie si manteneva a livelli di sopravvivenza grazie all'economia domestica e all'emigrazione.

Già all'indomani dell'unificazione si diffusero nell'Alta Italia le Associazioni degli operai di Mutuo Soccorso e in Bergamo ne furono fondate 4: in città, Lovere, Casnigo, Gazzaniga. Il 6 aprile 1862 quest'ultima proclamò suo presidente nientemeno che Giuseppe Garibaldi che si trovava in quei giorni a Trescore con i suoi volontari per i noti fatti di Sarnico.

Per tutta la seconda metà dell'800 sono comunque gli anni dei primi, improvvisati scioperi proclamati dalle Associazioni cattoliche e dalla Democrazia Radicale, embrione del nascente movimento socialista, che avrebbe annoverato fra i suoi protagonisti anche l'avv. Ferramondo Arcangeli di Sarnico. In città e nelle valli prevalsero per lo più i cattolici, in pianura e nelle campagne i secondi dove capeggiava Emilio Gallavresi che difese nel 1893 anche le filatrici di Sarnico.

Ad ogni modo nell'anno dello sciopero di Ranica (2 settembre – 8 novembre 1909) si svolsero anche le elezioni politiche (7 marzo) che videro una grande affermazione dei cattolici. Nel Collegio di Trescore-Sarnico-Alzano venne rieletto, d'accordo con i cattolici, il conte Gianforte Suardi con 2.688 voti contro i 362 del socialista Alessandro Tiraboschi. Sintetizzando gli avvenimenti secondo la narrazione finale scritta dal presidente della Direzione diocesana Nicolò Rezzara, animatore e leader dello sciopero, il responsabile dell'azienda Jost Luchsinger rispose alle richiesta dei lavoratori che non solo era impossibile a causa della crisi economica persistente concedere dei miglioramenti, ma escludeva nel modo più assoluto che non ci poteva essere alcuno spazio in quel momento, né dopo, per persone che si impegnassero a svolgere un'azione di tutela dei lavoratori. Da quel momento i quadri dell'associazionismo cattolico eleggono una Commissione incaricata di dirigere lo sciopero e di trattare con la Federazione Industriali Tessili. Fra di loro figura anche don Clienze e alcuni sacerdoti impegnati nei rapporti con il mondo lavoro, come A. Ballini.

(continua)